PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Camera di Commercio Reggio Emilia

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

Tassi di occupazione, disoccupazione e avviamenti. Un confronto di cittadinanza

a cura di Francesca Mattioli e Matteo Rinaldini
Università di Modena e Reggio Emilia

Osservatorio economico, coesione sociale e legalità

Occupati residenti non comunitari in Emilia Romagna per genere dal 2007 al 2009. Valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali

	M	F	T	%F
Anno 2007	96.927	44.243	141.170	31,30%
Anno 2008	101.500	51.920	153.420	33,80%
Anno 2009	98.618	61.766	160.384	38,50%
Var. ass. 2009/2007	+ 1.691	+ 17.523	+19.214	91,20%
Var. perc. 2009/2007	1,7%	39,6%	13,6%	

Fonte: Istat

Tra il 2008 e il 2009 si registrano 6.864 occupati non comunitari in più. Tale dato si inserisce in linea di continuità con la tendenza di crescita continua degli occupati non comunitari in atto da diversi anni che la crisi economica sembra avere solo rallentato.

Nonostante la crisi economica dal 2007 al 2009 cresce la componente dei lavoratori non comunitari tra gli occupati della regione (+13,6%, in termini assoluti più di 19.000 occupati). L'aumento sembra essere determinato soprattutto alla componente femminile (+39,6%, in termini assoluti più di 17.500 persone). La componente maschile, infatti, cresce solo dell'1,7% (in termini assoluti poco meno di 1.700 persone). Rispetto al 2007 nel 2009 l'incidenza della componente femminile sul totale degli occupati non comunitari è cresciuta di 7,2 punti percentuali.

Tasso di occupazione per cittadinanza italiana e non comunitaria in Emilia Romagna. Anni 2008 e 2009

	2008		2009	
	Italiano	non comunitari	Italiano	non comunitari
M	78,3	87,7	75,1	78,2
F	63,7	51,0	62,2	52,1
T	71,1	70,5	68,7	65,6

Fonte: Istat

La congiuntura negativa del 2009 sembra avere avuto un effetto particolarmente pesante sulla componente non comunitaria maschile.

Se nel 2008 il tasso di occupazione degli italiani e quello dei non comunitari registrava una differenza di solo 0,6 punti, nel 2009 il divario è aumentato arrivando a 3,1 punti. Sia per il 2008 che per il 2009 il tasso di occupazione inferiore dei non comunitari rispetto a quello degli italiani è determinato dalla componente femminile. Tuttavia l'analisi dei tassi di occupazione per genere mostra che mentre il tasso di occupazione femminile dei non comunitari tra il 2008 e il 2009 è, anche se di poco, cresciuto (+1,1), quello maschile ha registrato una forte contrazione (-9,5); e soprattutto mostra che mentre il gap tra il tasso di occupazione femminile degli italiani e quello dei non comunitari nel 2009 si è ridotto rispetto al 2008 anche a causa di una crescita del secondo (dal 12,7 al 10,1), il gap tra il tasso di occupazione maschile degli italiani e quello dei non comunitari nel 2009 si è ridotto rispetto al 2008 solo per la forte contrazione del secondo (da 9,4 a 3,1).

Tasso di occupazione per cittadinanza e classi di età italiana e non comunitaria in Emilia Romagna - valori percentuali. Anni 2008-2009

Il calo dell'occupazione dei non comunitari dal 2008 al 2009 interessa tutte le classi di età. Particolarmente rilevante il calo della fascia 15-24 (-15,9 punti percentuale) e oltre i 65 anni (-9,6 punti percentuale). La fascia meno interessata dal calo invece è quella relativa alla fascia dei 45-54 anni (- 1,6). La differenza dei tassi di occupazione sui due anni per la componente italiana registra variazioni inferiori (la massima registrata è di - 6,7 punti percentuale relativa alla fascia 15-24 anni). Il 78,9% degli occupati non comunitari ha meno di 45 anni (in linea anche con i dati della demografia che da sempre evidenziano la netta prevalenza di stranieri giovani).

	2008		2009	
	italiani	non comunitari	italiani	non comunitari
15-24	34,7	42,9	28,0	27,0
25-34	86,3	71,0	83,7	66,8
35-44	89	80,0	89	76,3
45-54	86,9	79,7	84,2	78,1
55-64	38,2	62,3	38,9	67,0
65 e oltre	4,7	22,9	4,5	13,3

Fonte: Istat

Il dato generazionale: nel caso degli italiani, infatti, gli occupati under 45 sono il 58,6% e questo significa che più del 41% degli occupati italiani ha più di 45 anni, mentre per i non comunitari gli over 45 incidono per poco più del 21%.

Disoccupati residenti non comunitari in Emilia Romagna per genere dal 2007 al 2009. Valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali

	M	F	T	% Femminile
2007	3.554	5.712	9.266	61,6
2008	5.149	5.242	10.391	50,4
2009	10.783	7.161	17.944	39,9
Var. ass 2009/2007	7.229	1.449	8.678	16,7
Var. perc. 2009/2007	203%	25,4%	93,7%	

Fonte: Istat

Anche il dato sulla disoccupazione disaggregato per genere conferma quanto la crisi abbia pesato sulla componente maschile dei non comunitari

Nel periodo 2007 – 2009 i non comunitari in cerca di occupazione aumentano quasi del doppio (variazione pari al 93,7%). Crescita dovuta più alla componente maschile (+203%) che quella femminile (+25%). E' interessante notare che la percentuale femminile di disoccupate cala dal 61,6% del 2007 al 39,9% del 2009. Si tratta di una vera e propria inversione di tendenza rispetto alla componente di genere dei disoccupati. Rispetto alla distribuzione dei disoccupati per classe d'età è da evidenziare il fatto che l'83,2% dei disoccupati non comunitari nel 2009 è al di sotto dei 45 anni (gli italiani disoccupati al di sotto dei 45 anni sono circa il 75%).

Tasso di disoccupazione per cittadinanza italiana e non comunitaria in Emilia Romagna. Valori percentuali. Anni 2008 e 2009

	2008		2009	
	Italiani	non comunitari	Italiani	non comunitari
M	2,1	4,8	3,6	9,9
F	3,7	9,2	4,9	10,4
T	2,8	6,3	**4,2**	**10,1**

Fonte: Istat

In generale nel 2009 si amplia la forbice tra il tasso di disoccupazione della componente italiana e il tasso di disoccupazione della componente non comunitaria: se nel 2008 si differenziavano per pochi punti, nel 2009 i punti di differenza si raddoppiano

Tra il 2008 e il 2009 il tasso di disoccupazione degli italiani aumenta di +1,4 punti percentuale mentre quello dei non comunitari di +3,8 punti percentuale. E' da evidenziare il fatto che la forbice tra i due nel 2008 era di 3,5 punti di differenza, mentre nel 2009 arriva quasi ai 6 punti di differenza. Inoltre, in linea con i valori numerici dei disoccupati riportati sopra, mentre per le donne non comunitarie l'incremento del tasso di disoccupazione è pari a 1,2 punti percentuale per la componente maschile non comunitaria la variazione rispetto al 2008 è di +5,1 punti percentuale.

Tasso di disoccupazione per cittadinanza e classi di età italiana e non comunitaria in Emilia Romagna. Valori percentuali. Anni 2008 e 2009

	2008		2009	
	italiani	non comunitari	italiani	non comunitari
15-24	10,9	12,5	16,8	**26,3**
25-34	3,5	3,8	5,0	**7,7**
35-44	3	5,2	3	**9,8**
45-54	1,4	8,8	3,0	**7,1**
55-64	1,5	18,2	2,1	**15,2**

Fonte: Istat

Rispetto alle classi d'età, nel 2009 si registrano oltre 10 punti di differenza tra il tasso di disoccupazione degli italiani e quello degli stranieri nelle classi di età 15-24 e 55-64.

Nel complesso, in un contesto di continuo aumento dell'occupazione straniera (e di continuo aumento di presenze straniere sul territorio) e di costante contrazione della disoccupazione straniera, la crisi economica in Emilia Romagna sembra avere colpito significativamente sia la componente italiana che quella non comunitaria.

Tuttavia, se si osservano i valori espressi dai tassi di occupazione e di disoccupazione rispetto al 2008 indubbiamente durante il periodo di crisi la forbice tra italiani e non comunitari si è allargata. Questo dato generale, però, nasconde alcune specificità. La crisi economica in Emilia Romagna, infatti, sembra avere colpito in modo asimmetrico la componente femminile e quella maschile dei cittadini non comunitari: gli uomini non comunitari risultano essere largamente più colpiti dalla crisi non solo rispetto agli italiani, ma anche rispetto alle donne non comunitarie. Per quel che riguarda invece la componente femminile, sulla base degli indicatori considerati sopra, nel caso dell'Emilia Romagna le donne non comunitarie non sembrano avere semplicemente mantenuto costante il divario con la componente femminile italiana, ma sembrano averlo in parte diminuito

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Camera di Commercio Reggio Emilia

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

I dati dei Centri per l'Impiego delle Province della regione Emilia Romagna

Attraverso l'analisi dei dati dei Centri per l'impiego è possibile misurare la qualità e quantità dei contratti di lavoro che sono stati attivati nel territorio regionale, e quindi la dinamicità del mercato. I dati possono evidenziare alcuni indici della buona occupazione rispetto al mercato del lavoro degli stranieri. Importante sottolineare è che le informazioni del Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna, raccoglie tutti gli atti amministrativi sulle comunicazioni di assunzione, cessazione, trasformazione e proroga dei rapporti di lavoro dipendente. I dati relativi ad avviamenti e cessazioni si riferiscono alle comunicazioni rilevate dai Centri per l'Impiego dell'Emilia-Romagna e quindi alla popolazione di lavoratori presenti sul territorio a differenza dei dati relativi all'occupazione e disoccupazione che, tratti dalle fonti Istat si riferiscono ai lavoratori residenti, ovvero gli iscritti alle anagrafi comunali

Avviamenti e cessazioni (comunicazioni) in termini assoluti e saldo per provenienza in Emilia Romagna. Anni 2008-2010

Nel periodo considerato la contrazione delle comunicazioni di avviamento e di cessazione ha riguardato sia la componente straniera che quella italiana. Tuttavia, nel 2010 gli avviamenti degli stranieri e degli italiani, dopo la flessione che si è verificata nel 2009 rispetto al 2008, registrano un aumento rispetto all'anno precedente (anche se non recuperano i livelli del 2008), mentre le cessazioni risultano essere in diminuzione costante per tutte le componenti considerate a partire dal 2008. Il saldo totale degli avviamenti e delle cessazioni al 2010 è di 354.908 (+246.334 rispetto al 2008).

	2008			2009			2010		
	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Avviamenti	1.034.728	764.319	270.409	913.498	648.875	264.623	958.184	693.008	265.176
Cessazioni	926.154	688.245	237.909	797.296	579.873	217.423	603.276	435.408	167.868
Saldo	108.574	76.074	32.500	116.202	69.002	47.200	354.908	257.600	97.308

Fonte: Siler Emilia Romagna

Sia per la componente straniera che per quella italiana il saldo avviamenti/cessazioni del 2010 è positivo e rispetto a quello del 2008 risulta essere più che triplicato. E' evidente, però, che per tutte le aggregazioni considerate (italiani, stranieri e totale) il valore molto più alto del saldo nel 2010 non è dovuto ad una crescita degli avviamenti, che, come si è detto sopra, sono diminuiti, ma ad una forte contrazione delle cessazioni.

Incidenza stranieri e italiani su avviamenti e cessazioni (comunicazioni) in Emilia Romagna. Anni 2008-2010

	2008		2009		2010	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Avviamenti	74%	26%	71%	29%	72%	28%
Cessazioni	74%	26%	73%	27%	72%	28%

Fonte: Siler Emilia Romagna

In generale la crisi economica ha agito in modo indifferenziato sulle componenti straniera e italiana sia per quel che riguarda gli avviamenti, sia per quel che riguarda le cessazioni. Non a caso dall'analisi dei dati dei Centri per l'impiego emerge che dal 2008 al 2010 il rapporto tra stranieri e italiani rispetto alle comunicazioni di avviamento e alle comunicazioni di cessazione è rimasta pressoché stabile (circa 30% i primi, circa il 70% i secondi).

Gli avviamenti analizzati per settore

Prendendo in considerazione i settori di avviamento si possono rintracciare dinamiche che possono essere interpretate come un segnale di trasformazione dei flussi di inserimento nel mercato del lavoro regionale da parte dei lavoratori stranieri.
Nel periodo 2008-2010 l'incidenza delle comunicazioni di avviamento al lavoro degli stranieri sul totale degli avviamenti sembra aumentare considerevolmente solo per il settore agricolo. Nel 2010, infatti, nel settore agricolo un avviamento su due riguarda un lavoratore straniero (nel 2008 gli avviamenti degli stranieri in agricoltura rappresentavano il 42% del totale; in questo senso il settore agricolo nel 2010 risulta essere secondo solo a quello delle attività di supporto alle famiglie, in cui gli avviamenti degli stranieri rappresentano il 90% del totale). Le comunicazioni di avviamento relative agli stranieri negli altri settori mantengono più o meno la stessa incidenza sul totale degli avviamenti (con una variazione rispetto al 2008 al massimo del +/-2%), fatta eccezione per le attività dei servizi di comunicazione ed informazione le cui comunicazioni di avviamento relative agli stranieri passano dal 13% del 2008 al 6% del 2010.

Gli avviamenti analizzati per settore

In termini assoluti il manifatturiero, le costruzioni e i servizi di comunicazione e informazione sembrano essere i tre settori che tra il 2008 e il 2010 hanno registrato la più forte contrazione di comunicazioni di avviamento degli stranieri (i primi due in linea con la tendenza alla diminuzione della totalità degli avviamenti, il terzo no). La crescita più consistente di comunicazioni di avviamento al lavoro di stranieri in termini assoluti, invece, lo ha registrato sempre il settore agricolo e quello delle attività nei servizi di alloggio e ristorazione. Gli altri settori nello stesso periodo registrano variazioni meno significative anche se la maggior parte registra in termini assoluti una diminuzione degli avviamenti.

Gli avviamenti analizzati per settore

Per quel che riguarda, invece, la distribuzione degli stranieri nei diversi settori tra il 2008 e il 2010:

- gli avviamenti nel settore agricolo e nelle attività nei servizi di alloggio e ristorazione aumentano sia in termini assoluti che in termini relativi (ovvero sul totale degli avviamenti degli stranieri);
- al contrario, gli avviamenti nel settore manifatturiero e in quello delle costruzioni diminuiscono sia in termini assoluti che in termini relativi (ovvero sul totale degli avviamenti degli stranieri);
- gli avviamenti nel settore del commercio, del trasporto e magazzinaggio, dei servizi di supporto alle imprese e di supporto alle famiglie rimangono più o meno stabili sia in termini assoluti che in termini relativi (ovvero sul totale degli avviamenti degli stranieri).

In sintesi…

Il quadro, quindi, appare disomogeneo al suo interno. Sembra che durante la crisi economica degli ultimi anni il flusso di avviamenti di lavoratori stranieri nel settore manifatturiero e nel settore delle costruzioni si sia significativamente ridimensionato (in linea con il totale degli avviamenti) a favore soprattutto del settore agricolo e di quello delle attività nei servizi di alloggio e ristorazione. **Si è attivato durante questi ultimi anni (e si dovrà capire se questa può essere considerata una tendenza strutturale o se, invece, si tratta di una tendenza temporanea) una sorta di processo di re-orientamento degli avviamenti dei lavoratori stranieri verso l'agricoltura, la ristorazione e l'alberghiero.** Sono proprio gli avviamenti in questi settori quelli che hanno permesso al numero complessivo di avviamenti relativi ai lavoratori stranieri di avvicinare i livelli del 2008 (e di crescere nel 2010 rispetto al 2009).

Due considerazioni finali

1. il processo di re-orientamento degli avviamenti relativi agli stranieri non si traduce in un vero e proprio processo di diversificazione per settore ma in un rafforzamento dell'attrattività di alcuni settori, attrattivi in passato, a discapito di altri settori che, pur rimanendo fortemente attrattivi verso gli stranieri escono dalla crisi ridimensionati (Non bisogna tuttavia esagerare su questo punto. Infatti, se ci si riferisce al manifatturiero, ad esempio, si tratta di un settore in cui una comunicazione di avviamento su tre è di un lavoratore straniero). **In altri termini i settori scarsamente attrattivi sembrano rimanere tali e il travaso di avviamenti sembra avvenire principalmente tra i settori tradizionalmente attrattivi.**

2. In secondo luogo, se si tiene in considerazione il fatto che tra i settori che hanno ridimensionato la loro attrattività c'è il manifatturiero, con tutto ciò che esso significa in termini di garanzie e tutele (naturalmente rispetto ad altri settori produttivi), e che allo stesso tempo i settori che hanno aumentato la loro attrattività, l'agricolo e le attività nei servizi di alloggio e ristorazione, sono settori in cui sono fortemente presenti lavori dequalificati, in cui la stagionalità rappresenta una forma lavorativa talmente diffusa da essere considerata "normale" , in cui è altamente frequente il ricorso a contratti atipici e in cui, come è noto, il fenomeno del lavoro nero e/o irregolare risulta essere largamente esteso, **è possibile che tutto ciò che si è descritto sopra si sia tradotto in un generale peggioramento delle condizioni di lavoro degli immigrati.**